

Fmi: il debito pubblico mondiale salirà al 100% del Pil nel 2029

Fiscal Monitor

Italia e Stati Uniti devono compiere maggiori sforzi per ridurre l'indebitamento

L'Italia, con Cina, Usa e Regno Unito, fa parte del gruppo di grandi economie che trainerà la crescita del debito pubblico mondiale verso il 100% del Pil nel 2029 e per le quali sarà «critico» adottare politiche «per affrontare lo squilibrio tra spese e entrate». Lo scrive l'Fmi nel Fiscal Monitor, il rapporto sullo stato dei conti pubblici.

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 13

«Il debito pubblico mondiale sarà al 100% del Pil nel 2029»

Le due superpotenze preoccupano il Fondo perché avranno un incremento record dell'indebitamento

Fiscal Monitor Fmi

Nel 2023 è salito al 93% del Pil e rimane 9 punti sopra ai livelli pre-Covid

Assieme a Cina, Usa e Uk l'Italia è tra i grandi Paesi che trainano la crescita del debito

Dal nostro inviato
WASHINGTON

Insieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, l'Italia fa parte del gruppo di grandi economie che trainerà la crescita del debito pubblico mondiale verso il 100% del Pil nel 2029 e per le quali sarà «critico» adottare politiche «per affrontare lo squilibrio tra spese e entrate». Lo scrive il Fondo monetario, nel Fiscal Monitor, il rapporto sullo stato dei conti pubblici, presentato ieri a Washington.

Il debito pubblico globale è salito al 93% del Pil nel 2023 e rimane 9 punti percentuali al di sopra del livello pre-pandemico: l'aumento è stato guidato da Stati Uniti e Cina. E sono proprio le due superpotenze globali a preoccupare il Fondo: sulla base delle politiche attuali, il loro debito pubblico continuerà a crescere a livelli record, «fino quasi a raddoppiare entro il 2053». Il debito pubblico

Usa sale dal 123% del Pil del 2024 al 134% nel 2029. Era al 108% nel 2019. Il debito pubblico cinese supererà il 110% nel 2029, dall'88,6% nel 2024. Era al 60% nel 2019.

È anche l'effetto del «Grande anno elettorale»: un numero record di Paesi, tra cui appunto gli Usa, hanno già tenuto o terranno elezioni. Il rischio di scostamenti di bilancio è «acuto» e rappresenta la minaccia «più alta» sui conti pubblici, avvisa il Fondo. Tanto più che gli extra deficit (tra tagli delle tasse e aumenti di spesa) vengono solo parzialmente riassorbiti negli anni successivi.

Negli Stati Uniti, in particolare, politiche in deficit renderebbero più complicato completare l'opera di disinflazione e potrebbero costringere a rimandare il taglio dei tassi, con ricadute globali. Il debito pubblico Usa, sottolinea l'Fmi, «aumenta di circa 2 punti percentuali di Pil all'anno e mette sotto pressione i tassi a lungo termine».

In generale, il Fondo raccomanda di mettere fine «immediatamente» alle misure di sostegno varate durante pandemia e shock energetico. E di varare riforme in grado di frenare l'aumento della spesa (anche previdenziale), che comunque va bilanciato con corrispondenti aumenti di gettito.

L'Fmi sceglie proprio l'Italia come «Paese esempio», per evidenziare quanto sia difficile stabilizzare il debito pubblico e afferma che ci sono meno del 50% di probabilità di raggiungere il deficit primario necessario, stimato nello «0,5% del Pil o meno per il 2024»: di conseguenza «serviranno altri sforzi nei prossimi due anni», si legge nel Fiscal Monitor. Nel

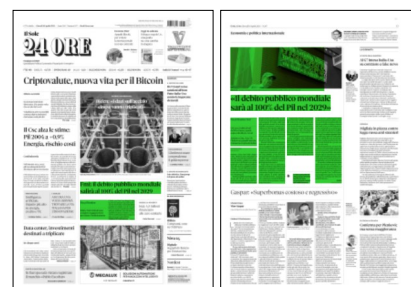
Def, il ministero delle Finanze indica un disavanzo primario dello 0,4% per il 2024 e il ritorno ai surplus dal 2025. Il debito pubblico italiano è stimato dal Fondo al 139,2% del Pil quest'anno e in crescita al 140,4% nel 2025, fino a un soffio dal 145% nel 2029 (il Def stima il 137,8% quest'anno e il 138,9% nel 2025). Per quanto riguarda il deficit, nelle stime dell'Fmi, l'Italia passa dal 7,2% del Pil del 2023, al 4,6% quest'anno, con discesa al 3,2% nel 2025 (il Def vede il deficit al 4,3% nel 2024 e al 3% nel 2026).

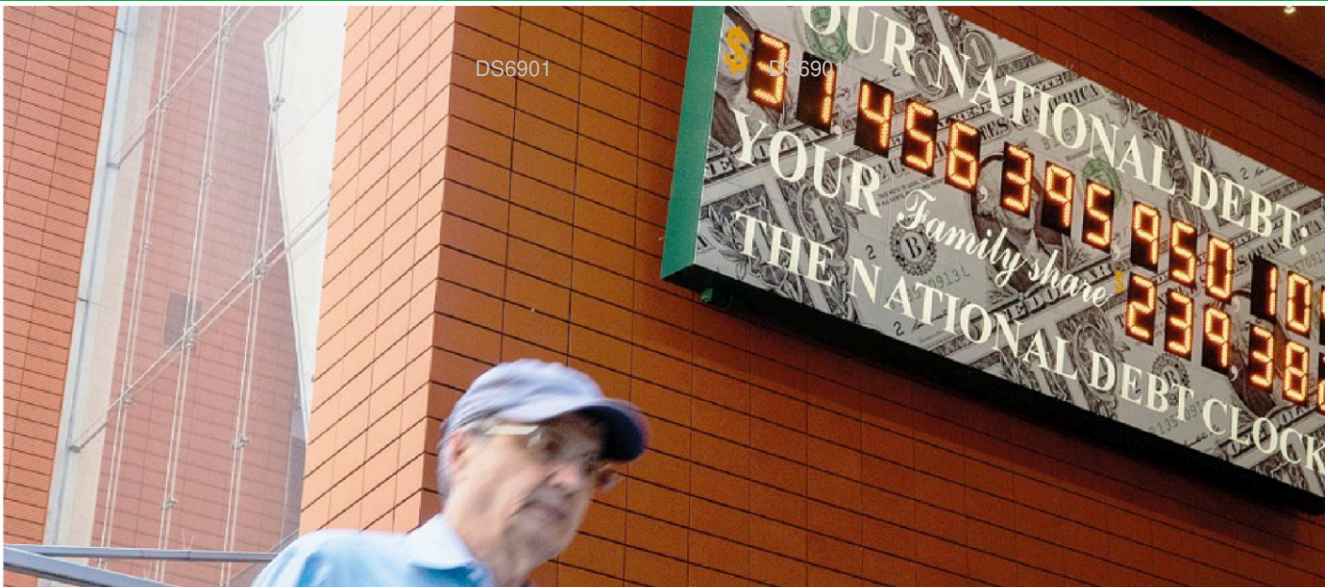
Pesa il Superbonus, ma non solo. «Alcune economie (Italia, Giappone) hanno annunciato piani di stimolo, tra cui costose modifiche alla politica fiscale, tagli ai contributi previdenziali e nuove iniziative di spesa, spesso basati su ipotesi di finanziamento ottimistiche», scrive il Fiscal Monitor.

Di crescita e inflazione ha parlato anche la presidente della Bce, Christine Lagarde, ieri a Washington al Council on Foreign Relations: «L'inflazione in Europa è un animale diverso da quella Usa». Nell'Eurozona, ha aggiunto Lagarde, «la crescita è bassa, ma vediamo dei chiari segnali di ripresa».

— G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





New York. L'orologio che segna in tempo reale l'avanzamento del debito pubblico americano a Union Square